

Il paesaggio dell'alto Varesotto, descritto senza effusioni romantiche o incontrollate emozioni sentimentali, disegnato e colorato sobriamente nelle sue poche linee essenziali, di monte e di lago, verticale ed orizzontale, verde e azzurro-viola, compare puntuale nella poesia che il poeta e critico letterario Franco Buffoni coltiva ormai da una ventina di anni e si presenta apparentemente noto, conosciuto, consueto, familiare eppure carico di mistero a noi lettori che amiamo e sappiamo leggere direttamente e anche topograficamente la nostra verde e azzurra provincia d'acqua e di dirupi per lunga frequentazione: Il sentiero scendeva sulla fronte di Armio, lago d'inverno stropicciato solo... Cala la tela di Varese sul Poncione Precisamente, ed è un'accetta viola... Lugano e poi Varese, le aie dal profumo di bagnata campagna grata... Giogaia del Sacro Monte e cima... Poi che ti volgi e guardi La Svizzera, dallo scoglio del Forte d'Orino Tra Sacro Monte e il Martica... Leggendo questi versi ci cattura l'emozione di un'armonia inconsueta, un canto dai toni un po' aspri, un'atmosfera non consolante, solitaria, franta, ritmi che ci fanno sentire da lontano qualche eco ingrigo della poesia sereniana: tono, stile, pause, accenni di colori, tenerezze mascherate, accennate, nascoste ed estreme.... È il paesaggio del nord della nostra provincia, quella montana, scura, dura, vagamente alpestre, con forre e ghiaioni, torrenti rapidi, qualche capra superstite... Il paesaggio della nostra provincia, ripetutamente cantato dai nostri poeti è in genere legato sentimentalmente, morbidamente o oscuramente ai laghi, il Maggiore, quello di Varese: vi si sbizzarriscono tutti i nostri scrittori di talento, dall'antico maestro Stendhal ad Erba, Sereni, Chiara...